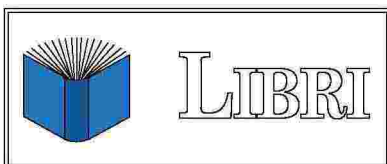




I Basaglia erano due, l'altra metà di tutto si chiamava Ongaro. Entrambi furono protagonisti di una rottura culturale tra le più importanti del Novecento, quella che ha umanizzato la malattia di mente, restituito dignità ai matti, scoperchiato l'orrore dei manicomi. Franca e Franco furono una coppia conflittuale e solidale, integrata in un'equipe di lavoro e motivata a realizzare l'impresa pionieristica iniziata all'ospedale psichiatrico di Gorizia nel 1961. Furono un tandem che a suo modo ne ricorda altri più famosi tipo Sartre e de Beauvoir o Pierre e Maria Curie. Tra il 1967 e il 1975 scrissero in collaborazione alcuni tra i testi fondamentali di quella stagione (*Che cos'è la psichiatria, l'Istituzione negata, Morire di classe, La maggioranza deviante, Crimini di pace*). La figlia Alberta racconta come lavoravano: lei decifrava gli appunti di lui, li integrava e la versione finale veniva fuori dalle loro discussioni. E se la visione era di Franco, i piedi per terra, la sistematicità, il metodo erano di Franca. Ongaro aveva cominciato scrivendo favole e riduzioni di grandi libri per



a cura di A. Basaglia, S. Jop, M. Setaro

UNA VOCE SCOMODA

il Saggiatore, 936 pp., 40 euro

il Corriere dei Piccoli, arrivò all'ospedale psichiatrico di Gorizia come moglie del direttore, presto abbandonò le ambizioni letterarie e divenne volontaria in reparto, studiò sociologia a Trento, andò in Scozia per osservare da vicino il primo esperimento di comunità terapeutica diretto da Maxwell Jones, di cui avrebbe poi tradotto le opere più importanti.

Questo volumone raccoglie scritti e discorsi che di Ongaro restituiscono un profilo più strettamente personale. Sono testi elaborati in un trentennio: prefazioni di libri, presentazioni di film, articoli e voci di enciclopedia, discorsi fatti in Senato (Ongaro fu nel gruppo della Sinistra indipen-

dente dal 1983 al 1992). Si tratta di documenti eterogenei e si può scegliere che cosa leggere. L'analisi dell'impatto internazionale e dell'esito dei primi dieci anni di 180, la legge che abolì i manicomi ma che cadde in vuoto di servizi tale da generare situazioni insostenibili, così da poter essere presto dichiarata utopica e inattuabile. Oppure le drammatiche esplorazioni del manicomio femminile, fatte negli anni Settanta, per scoprire che una donna non conforme (non madre, non oblativa, sessualmente libera) poteva facilmente, soprattutto se povera, essere internata e non uscire più.

Suona ancora emozionante l'incipit del congedo scritto all'indomani della morte del marito: "Ora che la mia lunga lotta con e contro l'uomo che ho amato si è conclusa, so che ogni parola scritta in questi anni era una discussione senza fine con lui...". Il cuore desidera armonia e consenso, la mente ha bisogno di confronto (e di conflitto) con l'altro. Lei lo sapeva. (*Annamaria Guadagni*)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147383-IT09YA